



Sussidio marcia della pace 2018
Trevignano Romano
11 marzo 2018

BEN RITROVATI!

Cari Sacerdoti,

Cari Catechisti/e.

Cari Educatori/trici,

Cari Animatori/trici,

ben ritrovati!! Vi raggiungiamo anche quest'anno con questo piccolo sussidio per far sì che il cammino che ci separa dalla Marcia della Pace 2018 - che si terrà l'11 marzo a Trevignano Romano - ci veda compagni di viaggio che scrutano lo stesso orizzonte.

Il sussidio è così suddiviso:

- Pag 3 Introduzione a cura del Centro Nazionale di AC
- Pag 4-5 Icona biblica e commento
- Pag 6-7 Attività pratica con simbolo del paese/parrocchia
- Pag 8-11 Momento di preghiera

A breve saranno disponibili:

- supplemento per l'iniziativa di carità
- libretto per i canti della Messa
- programma della giornata

Per tutte le info potete scriverci al nostro indirizzo email accivitacastellana@gmail.com

O per messaggio Whatsapp al 3284183870

Con affetto la Presidenza Diocesana

Sussidio Marcia della Pace 2018

«Sono un fotografo di guerra che spera di essere disoccupato»: è una delle amare considerazioni che ricorrevano spesso nelle interviste rilasciate da Robert Capa, il più famoso fotografo di guerra del Novecento, testimone, suo malgrado di una serie interminabile di episodi tragici, di morti ingiuste, di dolori incommensurabili. Eppure la carriera di Capa è costellata da una miriade di presenze sui campi di battaglia: dalla guerra civile spagnola alla seconda guerra mondiale, dalla guerra arabo-israeliana alla prima guerra in Indocina, il fotografo ungherese non ha smesso mai di gettare il suo sguardo su una delle più brutali manifestazioni dell'umanità che ancora oggi continua a segnare il presente della nostra Terra. Eppure l'esperienza di Capa, al di là dell'impegno professionale, testimonia come nel cuore del noto fotoreporter fosse vivo il desiderio di raccontare al mondo l'assurdità della guerra perché appunto presto ci si rendesse conto della sua inutilità ed egli potesse restare a tutti gli effetti senza occupazione.

È un desiderio di pace che, rimasto impresso negli scatti che tutti possiamo ammirare, ha attraversato i decenni ed è arrivato fin a noi con quella stessa forza espressiva con cui oggi le immagini da tutto il mondo ci raccontano di un'umanità in bilico. È lo stesso desiderio di pace che renda ancora necessario oggi celebrare e vivere un mese dedicato alla pace nei nostri contesti civili ed ecclesiali attraverso l'Associazione.

Sotto la spinta delle parole che Papa Francesco rivolge ai fedeli cristiani in occasione della Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio, anche quest'anno l'AC vuole farsi portavoce di un messaggio di pace che come le foto di Capa attraversi il tempo e lo spazio e proclami l'inutilità della guerra, che come il desiderio del grande fotografo racconti della bellezza di un mondo senza guerre, che con la stessa capacità di osservazione di questo testimone dell'arte contemporanea aiuti l'umanità a guardare a se stessa per scorgere quei barlumi di bellezza che nemmeno il più orribile dei mali potrà mettere a tacere, e che hanno il nome di solidarietà, voglia di vivere, aiuto umanitario, progetto di solidarietà.

Con questo dossier, l'AC consegna allora una nuova "iniziativa" di pace, un nuovo impegno di sensibilizzazione nei confronti di quanti abitano le nostre città, le nostre periferie, i nostri spazi di socialità perché la tensione alla pace non resti solo un semplice proclama ma un'attività concreta da sperimentare sul campo con gesti concreti che partano dalle piccole azioni quotidiane e si allarghino a uno sforzo più grande di sostegno e accompagnamento di quanto vivono ancora situazioni di guerra, di fuga e cercano rifugio nelle nostre case e nelle nostre storie.

La presidenza nazionale

DAL VANGELO DI MARCO (12,38-44)

Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: “In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere”.

Sguardo attento e cuore aperto

Ci stiamo confrontando con la pagina del Vangelo di Marco nella quale, dentro il Tempio, Gesù offre ai suoi discepoli un insegnamento a partire dagli atteggiamenti delle persone sulle quali si posa il suo sguardo. Nel Mese della Pace anche lo sguardo dei ragazzi, dei giovani e degli adulti vuole, per quanto possibile, farsi ancora più attento alla realtà. Anche (se non soprattutto) questo possiamo imparare da questo Vangelo: è a partire dalla realtà che Gesù fa emergere tanto le contraddizioni (gli scribi) quanto i semi di Vangelo sparsi nella vita degli uomini e delle donne di buona volontà (la vedova). Davvero noi siamo invitati ad invocare dal Signore questa capacità permanente (che cioè sa andare ben al di là di un tempo circoscritto come il “Mese della Pace”) di saper osservare la realtà come il luogo attraverso il quale Dio si manifesta; come il luogo nel quale siamo chiamati ad essere segni della sua presenza; come il luogo nel quale siamo impegnati ad arginare il male, diversamente dilagante. «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (*Gaudium et Spes*, 1). Questo ci insegna il Concilio e grazie a queste parole noi capiamo che il nostro sguardo è chiamato ad essere sempre attento a ciò che accade attorno a noi; diversamente come potremmo conoscere le gioie per moltiplicarle ed intuire le angosce per soccorrerle? Sì: uno sguardo attento è il segno di un cuore aperto!

Il Regno è dei piccoli

Lo sguardo di Gesù si posa poi su una persona che viene descritta secondo alcune caratteristiche: donna, vedova, povera. È importante che i nostri “scatti” sappiano sempre andare al di là delle catalogazioni per saper scorgere l’unicità di ciascuno; anche se possiamo facilmente comprendere che, qui, l’intento di Marco non era tanto quello di lasciare questa donna nell’anonimato, quanto quello di sottolinearne la condizione di prova affinché potessero emergere con ancora maggiore luce la sua generosità e la sua gratuità. Uno scatto, se fatto con troppa fretta, intercetta solo alcune caratteristiche del soggetto fotografato. Se un buon fotografo è in grado di rendere suggestivo ed espressivo anche un dettaglio, egli sa che un particolare non sarà mai sufficiente a descrivere completamente una situazione. La fretta, il “sentito dire”, il pregiudizio possono rappresentare altrettanti scatti frettolosi che il nostro sguardo compie sulla realtà. Gesù, al contrario, fissa lo sguardo su ciò che, secondo una certa prospettiva, poteva apparire come un

dettaglio ma che si rivela essere il vero centro della scena. Uno “scatto di pace” potrà essere si attirato verso un grande problema, verso un fenomeno che coinvolge migliaia di persone. Ma è chiamato ad essere attento pure, se non soprattutto, a ciò che di bello e di buono viene già sperimentato nelle nostre comunità e dalle nostre associazioni. Proprio perché capace di gesti autenticamente gratuiti quella vedova non attira l'attenzione su di sé e sul suo operato. In questo Mese della Pace però, ciascuno di noi è invitato a far emergere il bene già presente e a donargli maggiore visibilità perché possa divenire, in qualche misura, contagioso. Del resto, è forse anche questa la ragione che portò Gesù a richiamare l'attenzione dei suoi discepoli sulla povera vedova: da un lato Egli vide in qualche modo anticipata l'offerta della sua vita nella sua Passione; d'altra parte (e in conseguenza di ciò) il Maestro volle indicare un atteggiamento, uno stile, una capacità che avrebbe potuto caratterizzare non solo l'esperienza di quella donna, ma di ciascuno degli apostoli, di allora e di oggi. Così è dei nostri “scatti di pace”: sono la nostra attenzione attirata dal bene – discreto ma fedele – di cui tante persone sono portatrici; il nostro impegno per valorizzarne la conoscenza; la nostra speranza di un “salutare contagio”: il bene genera bene!

Possiamo, in conclusione, pregare così:

Donaci, Signore,
occhi nuovi,
frutto di un cuore nuovo:
cuore aperto e accogliente verso tutti;
cuore di misericordia
per vedere il male non come destino ineluttabile
ma come campo in cui seminare la Parola.
Donaci occhi nuovi,
non schiavi dell'apparenza
ma attenti alla vita di ciascuno:
in essa il tuo Spirito agisce e muove al Bene.
Donaci occhi nuovi
che davanti ai bisogni degli altri
sappiano muovere la coscienza,
così che ciascuno trovi il coraggio di donare tutta la vita,
sulle orme del Signore Gesù:
egli illumina il nostro sguardo,
sostiene la nostra lotta,
dilata il nostro cuore,
ci conduce, attraverso la Croce,
ad offrire noi stessi per dare luce al mondo.

Scatta e cattura un'aria di PACE nel tuo paese

L'invito del Vangelo ad avere "sguardo attento e cuore aperto" si traduce, nell'impegno da parte di tutti a guardare alla realtà che li circonda e, in una prospettiva allargata, a quella mondiale con l'occhio di chi si fa attento ai bisogni - soprattutto il bisogno di pace – e, nel contempo, riesce a scorgere il bene, il bello laddove esso si manifesta. L'invito è quello di assumere uno sguardo "fotografico per individuare l'impegno di uomini e donne che costantemente si adoperano per la pace, raccogliere le loro azioni di gratuità, di dono spontaneo di sé, di condivisione fraterna e tensione alla carità.

Come veri e propri fotografi siamo chiamati a mettere fuoco tutte quelle situazioni nel mondo di cui spesso ci si dimentica, anche nelle nostre città, come la realtà delle tante persone che si preoccupano degli altri e dei loro bisogni in tutte le varie forme. Il simbolo di quest'anno richiama proprio questa volontà a mettere in risalto l'impegno per la pace. Ogni gruppo/parrocchia dovrà realizzare una grande cornice nella quale saranno inseriti gli scatti fotografici che sono stati colti nella propria comunità, che mostrano la bellezza e la verità presenti nei nostri paesi e le mettono in risalto.

Ogni cornice infatti arricchisce lo scatto, lo pone in evidenza, dà alla foto il giusto ruolo e spesso circoscrive un dettaglio al quale si vuole dare il giusto risalto. La cornice diventa allora lo strumento per mettere in mostra tutto ciò che c'è di buono e di bello nelle nostre comunità; per dare risalto al nostro impegno per la pace anche in quelle situazioni in cui sembrerebbe non esserci.

Le cornici (che sono il simbolo delle parrocchie che parteciperanno alla festa della pace) potranno essere realizzate con i materiali più svariati (bottoni, caramelle, fili colorati, sugheri, sassolini ecc.) e dovranno avere le seguenti dimensioni minime di 30 x 40, in modo che siano ben visibili all'interno le foto che hanno catturato la bellezza delle nostre comunità.

Di seguito alcune foto che possono darci un'idea, ma date spazio, come sempre, alla vostra fantasia.



Il simbolo, che invece ogni ragazzo porterà per la festa della Pace con sopra scritto il nome e la parrocchia quest'anno sarà lo stesso per tutte le vicarie, "la Macchina Fotografica" che vuole simboleggiare la nostra capacità di catturare le immagini, le situazioni, le arie di pace che ognuno di noi si deve impegnare a ricercare e poi a promuovere.



Inno della giornata: PRONTI A SCATTARE

La nostra giornata avrà questa colonna sonora!!!

TESTO

http://acr.azionecattolica.it/sites/default/files/acr/Educatori/Cammino_anno/2017_18/pronti_a_scattare/INNO/inno_2017-2018_testo.pdf

VIDEO

http://acr.azionecattolica.it/sites/default/files/acr/Educatori/Cammino_anno/2017_18/pronti_a_scattare/INNO/PRONTI-a-SCATTARE.m4v

Uomini e donne in cerca di PACE

G. La liturgia ci invita a contemplare il profondo legame tra la pace che si realizza “tra cielo e terra”, quella che si ricerca “tra tutti i popoli”, quella che si sperimenta “nei nostri cuori”. La pace è insieme dono e compito, da accogliere ed invocare dal Cielo e da costruire sulla terra. Ecco perché preghiamo: insieme vorremmo sentire in mezzo a noi la presenza di Gesù, “principe della pace”, promessa a coloro che sono riuniti nel suo Nome; insieme vorremmo rinnovare il nostro impegno di operatori di pace, soprattutto nell’attenzione a chi fugge dalla guerra e chiede di trovare, anche nella nostra amicizia, il nutrimento della sua speranza.

Canto iniziale

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen

C. Il Signore, che guida il cammino del suo popolo, sia con tutti voi

T. E con il tuo Spirito

G. Ragazzi, giovani e adulti raccolti per pregare insieme vorremmo, con la nostra stessa presenza, dirvi che l'accoglienza è possibile. Stare insieme alla presenza del Signore è un modo per scoprire che le differenze non sono un ostacolo insuperabile ed una minaccia. Ascoltiamo ora la Parola perché ci aiuti a comprendere che tendere la mano a coloro che cercano la pace, da qualunque luogo arrivino, significa mettersi al servizio della riconciliazione e della fraternità.

Prima Lettura: Dal Libro dell'Esodo (c. 3)

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'A-morreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fin a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».

Salmo responsoriale (dal Salmo 140)

R. : Sei tu il mio rifugio, Signore

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto;
porgi l'orecchio alla mia voce quando t'invoco.
La mia preghiera stia davanti a te come incenso,
le mie mani alzate come sacrifici della sera.

Non piegare il mio cuore al male,
a compiere azioni criminose con i malfattori:
che io non gusti i loro cibi deliziosi.

A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi;
in te mi rifugio: proteggimi dal laccio che mi tendono.
I malvagi cadano insieme nelle loro reti,
mentre io, incolume, passerò oltre.

Accoglienza del Vangelo (in piedi)

G. I giovani e i ragazzi ci offrono la luce del Vangelo, che apre gli occhi, allarga il cuore, ci mette in piedi perché possiamo essere pronti alla missione.

Durante il canto, un giovane porta l'Evangelario all'ambone, accompagnato da due ragazzi con le candele, che potranno fermarsi accanto all'ambone durante la lettura.

Dal vangelo di Marco 12,38-44

Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: "In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

Breve commento

La storia della salvezza è un lungo cammino, che conosce alcuni passaggi fondamentali e straordinari. Così comprendiamo che la scelta dei singoli e dei popoli di spostarsi da una nazione ad un'altra è, per certi versi, la continua ricerca di una "terra promessa"; è il bisogno di lasciarsi alle spalle tante forme di schiavitù e di mettersi sinceramente in ricerca della pace.

L'amore di Dio, che è fedeltà (simboleggiata dal roseto che, pur bruciando, non si consuma) si serve della disponibilità di Mosé: chi cerca la pace sa sempre da dove si sta allontanando, ma ha tante incertezze sulla terra che vorrebbe andare ad abitare. E se molti arrivano persino ad approfittar di questo bisogno, trasformando la disgrazia in business, possiamo provare a domandarci fin a che punto noi ci sentiamo pronti a stare accanto a chi fugge dalla guerra per sostenere la sua ricerca di pace.

Fuggire dalla schiavitù e dalla guerra e domandare accoglienza in paesi che vivono in pace non è una colpa, è una necessità. Rispondervi è nella logica del Vangelo, che rende prezioso ogni gesto di "uscita" da noi stessi. Se riusciamo a mettere da parte la possessività degli scribi che vivono nella paura e così non offrono se non il superfluo e cerchiamo di sperimentare la gratuità della vedova che, nel momento in cui arriva ad offrire "tutto quanto aveva per vivere" si scopre autenticamente libera e completamente disponibile.

Un adulto:

Dio dei nostri padri,
il tuo popolo, schiavo in Egitto,
gridò verso di te e tu,
ascoltando la sua preghiera,
scendesti a liberarlo.
Anche oggi il tuo orecchio
è attento al grido di tutti coloro che,
oppressi dalla guerra e dall'ingiustizia,
fuggono da una terra di schiavitù
in cerca della pace.

Un giovane:

Signore Gesù,
colpito dal gesto di una povera vedova,
ci hai insegnato che solo chi perde la sua vita
la guadagna veramente.
Anche oggi tu sei accanto a ciascuno di noi,
mentre cerchiamo di superare
la nostra autonomia per aprirci
generosamente agli altri.

Un ragazzo:

Spirito Santo,
apri i nostri occhi
perché sappiamo vedere le cose belle
che tante persone di buona volontà
sono capaci di compiere ogni giorno.
Così potremo dire grazie a loro e a te,
che illumini,
consoli e guidi tutti quelli che cercano la pace.

C. Preghiamo.

O Dio, Padre di tutti gli uomini, per te nessuno è straniero, nessuno è escluso dalla tua paternità; guarda con amore i profughi, gli esuli, le vittime della segregazione, e i bambini abbandonati e indifesi, perché sia dato a tutti il calore di una casa e di una patria, e a noi un cuore sensibile e generoso verso i poveri e gli oppressi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Benedizione e congedo.

Canto finale